



## Scritture ebraiche e scritture cristiane. Il canone biblico cattolico.

«UNA PAROLA HA DETTO DIO, DUE NE HO UDITE»

(Sal 62,12)

### PREMESSA

Il Salmo 62 (63) esprime bene la consapevolezza che la Parola di Dio è trasmessa in parole umane e perciò condizionate dalle caratteristiche proprie dell'ambiente culturale in cui sono state scritte; è quindi fraindendibile.

Per questo, accostandosi ad un testo biblico è sempre necessario chiedersi: Chi? Dove? Come? Quando? Perché? Lo ha scritto.

E non ci stancheremo di ripetere, come un ritornello, che: «**Un testo va sempre letto nel suo contesto**», storico, culturale, letterario...

### INTRODUZIONE GENERALE

Chiave di lettura di tutta la Bibbia è l'**Alleanza. Testamento** infatti significa alleanza.

La **Bibbia** cristiana (cattolica, ortodossa o protestante: l'elenco dei libri cambia un po') si divide in due parti: **Antico Testamento** e **Nuovo Testamento**.

La parola Bibbia [dal gr. **τα βιβλία**] significa «(i) libri», al plurale perché è formata da **73 libri**:

**Antico Testamento**: 46 libri divisi in **Pentateuco** (5), Libri **Storici** (16), **Profetici** (18), **Sapenziali** (7).

**Nuovo Testamento**: 27 libri, divisi in **Vangeli** (4) + **Atti degli Apostoli** (1), **Lettere di Paolo** (13); **Lettere Apostoliche** (7), **Apocalisse** (1).

### PROSPETTIVE

Prospettiva di lettura propria dell'**Antico Testamento**: la ricostruzione sociale e religiosa del popolo di Israele, al ritorno dall'esilio a Babilonia.

Prospettiva di lettura del **Nuovo Testamento**: l'incontro con Gesù risorto.

**In ambito cristiano**, l'Antico Testamento è letto in prospettiva del Nuovo, quale inizio di quella alleanza tra Dio e l'umanità che solo in Gesù trova pieno compimento. Senza per questo sminuirne il valore o il significato. Il Nuovo Testamento infatti non sostituisce l'Antico, ma lo compie; lasciandolo insuperabile, anche quale *conditio sine qua non* per comprendere i testi cristiani.

## FORMAZIONE DELL'ANTICO TESTAMENTO

La stesura dei libri che compongono l'Antico Testamento fu un processo lungo e articolato.

Raccogliendo materiali antichi e di vario genere, alcuni già scritti, la maggioranza orali, possiamo individuare il momento della stesura definitiva (tempo assiale) nei secoli successivi alla fine dell'esilio a Babilonia; quindi a partire dal 538 a.C.

## II. PROSPETTIVE DI LETTURA

Il biblista gesuita Jean-Louis Ska suggerisce «**cinque principi**» per leggere l'Antico Testamento, che riportiamo in sintesi e in modo semplificato<sup>1</sup>.

### 1. La verità è come un canto polifonico.

A differenza del Nuovo Testamento, che copre un tempo limitato (all'incirca un secolo), fu scritto in una cinquantina d'anni e parla di un unico evento: la vita di Gesù e la predicazione del suo Vangelo da parte dei primi discepoli...

... l'Antico Testamento copre quasi due millenni (senza contare il periodo che va dalla Creazione ad Abramo), raccoglie testi scritti nell'arco di un millennio e – pur parlando di una sola grande storia: quella di Dio con Israele – racconta moltissimi eventi, accaduti in vari luoghi, vissuti da persone diverse e scritte da una molteplicità di autori (spesso anonimi), con culture, sensibilità e interessi alquanto differenti.

Per questo, se confrontati i testi non sempre sono coerenti o armonizzabili; a volte appaiono persino contraddittori e inconciliabili.

Vi sono dunque diverse voci nell'Antico Testamento ed è importante sapere “come e quando” ognuna ha cantato<sup>2</sup>.

### 2. Considerare testo e contesto

L'interpretazione d'ogni testo deve quindi tener conto del contesto storico e del contesto letterario del singolo racconto; vale a dire, del momento e dei motivi per cui è stato scritto.

Per evitare due pericoli:

1. considerare il racconto un resoconto accurato di un evento realmente accaduto
2. trarre dal testo lezioni sbagliate.

Es. la «caduta di Gerico» (Gs 6,1-27): problemi storici e teologici e prospettive teologiche.

---

<sup>1</sup> Jean-Louis Ska, *Il cantiere del Pentateuco 2. Aspetti letterari e teologici*, EDB, Bologna 2013

<sup>2</sup> op. cit. p. 18

### 3. La Bibbia parla il linguaggio degli uomini (Bisogna quindi conoscere i generi letterari)

*«Il linguaggio della Bibbia obbedisce a tutte le regole di qualsiasi linguaggio umano. Contiene quindi oscurità, ambiguità, imperfezioni; inoltre, il testo è stato ogni tanto trasmesso o ricopiato male. Contiene quindi alcuni errori di trascrizione»<sup>3</sup>.*

E' cioè necessario conoscere i diversi «generi letterari» e i problemi di critica testuale, che vedremo nell'ultima parte.

Es. un episodio del ciclo del profeta Eliseo (2Re 2,23-25): il messaggio è "unilineare"; vuole cioè trasmettere una sola idea, che in questo caso è il rispetto che si deve al profeta perché è "santo". Non vuole discernere sul bene e sul male.

*«Un racconto biblico va quindi interpretato secondo le regole e le convenzioni del suo linguaggio e non del nostro»<sup>4</sup>.*

### 4. Lo scopo del racconto non è «insegnare» qualcosa, ma far «fare una esperienza»

Altri due pericoli della lettura di un testo:

1. assolutizzarne un aspetto, mentre il vero messaggio è nell'insieme.
2. cercare un'idea astratta: una verità da imparare a memoria o una lezione morale da mettere in pratica, mentre il vero scopo è spingere a fare un'esperienza.

Luis Alonso Schökel: *«il problema non è leggere la Bibbia, il vero problema è leggere».*

Es: il passaggio del mare (Es 14,1-31)

Cosa è davvero accaduto non lo sapremo mai perché il racconto non contiene indicazioni precise sul come e sul quando è avvenuto... anche perché non è questo che importava all'autore.

Lo scopo è un altro e l'autore lo svela al termine: *«Israele vide la grande potenza con cui il Signore aveva agito contro gli egiziani. Il popolo perciò ebbe timore del Signore, credette nel Signore e nel suo servo Mosè».* (Es 14,31)

Il racconto non dice quindi che Israele deve credere nel Signore e come deve crederci; non dice nemmeno che deve e come deve crederci il lettore. Racconta semplicemente come è giunto a credere...

La lezione per Israele e per il lettore è allora la stessa: in ogni momento della vita e tanto più in quelli che sembrano più pericolosi e disperati bisogna sempre fidarsi di Dio, perché il Signore non abbandona mai quelli che si affidano a lui.

Come e quando, e se proprio le cose andarono così all'autore non interessa per niente. Suo scopo è usare quell'episodio per spingerci a fare anche noi – nella nostra vita, oggi – la stessa esperienza di fiducia in Dio.

---

<sup>3</sup> op. cit. p. 22

<sup>4</sup> op. cit. p. 24

## 5. La verità sta nell'insieme non nei dettagli

Presi singolarmente, ci sono un sacco di testi che contengono dettagli inverosimili.

«La verità della Bibbia non è da cercare nell'uno o nell'altro degli elementi che la compongono... ma nella composizione finale che raccoglie tutti gli elementi e ne fa una sola opera organica.

*Questa composizione finale è il frutto di una lunga ricerca e di una serie di risposte alle stesse domande: Chi siamo? Qual è il nostro futuro? Tutto l'Antico Testamento prova a rispondere, in ogni epoca, a quelle domande e il Nuovo testamento darà le ultime risposte, sempre a queste domande»<sup>5</sup>.*

### III. I GENERI LETTERARI DELL'ANTICO TESTAMENTO

Novella e dramma, oratoria e didattica, epica e lirica, ecc., sono generi letterari diffusi e comuni a molte culture. Nella Bibbia si può osservare un gran numero di questi generi.

1. L'eziologia o narrazioni eziologiche 2. I generi storici 3. L'epica (epopea o storia epica) 4. I racconti o le narrazioni romanzate 5. I generi profetici 6. Il genere apocalittico 7. Il genere giuridico 8. Il "Midrash" 9. Il genere lirico 10. Il genere sapienziale.

In particolare:

#### L'Eziologia metastorica

Con la parola "**eziologia**" s'intende la spiegazione delle cause per cui il presente è come è.

Con "**meta-storica**" si afferma che non stiamo parlando della "storia" nel senso moderno della parola (dimostrabile e indagabile con i nostri strumenti di indagine scientifica), ma di una "interpretazione" dell'esistenza umana, secondo una determinata visione religiosa.

Vale a dire: non si tratta di testi scientifici, ma di narrazioni che intendono spiegare perché il mondo e l'uomo sono così come sono, con l'intenzione di spingere a riflettere sull'essenziale della vita umana e spiegare il senso della sua condizione di fronte a Dio.

#### La Teologia della storia

Una teologia della storia ha il suo punto d'inizio nel carattere storico della divina **Rivelazione** (=Dio che si presenta) come avvenimento che produce reali novità storiche e promette un futuro. Di questa rivelazione Cristo è il compimento, la pienezza e il criterio di veridicità.

Da qui parte la **Teologia della storia** che non è una semplice **indagine** sugli avvenimenti del passato, ma una loro interpretazione da una **prospettiva di fede.**

Vale a dire: per la Teologia della storia non è sufficiente raccontare ciò che è successo, ma esprimere ciò che Dio ci ha rivelato attraverso quanto è successo, nella misura in cui lo abbiamo capito. Ciò non significa che tutto quanto sia avvenuto sia stato per volontà di Dio: Dio parla anche attraverso gli eventi contrari alla sua volontà.

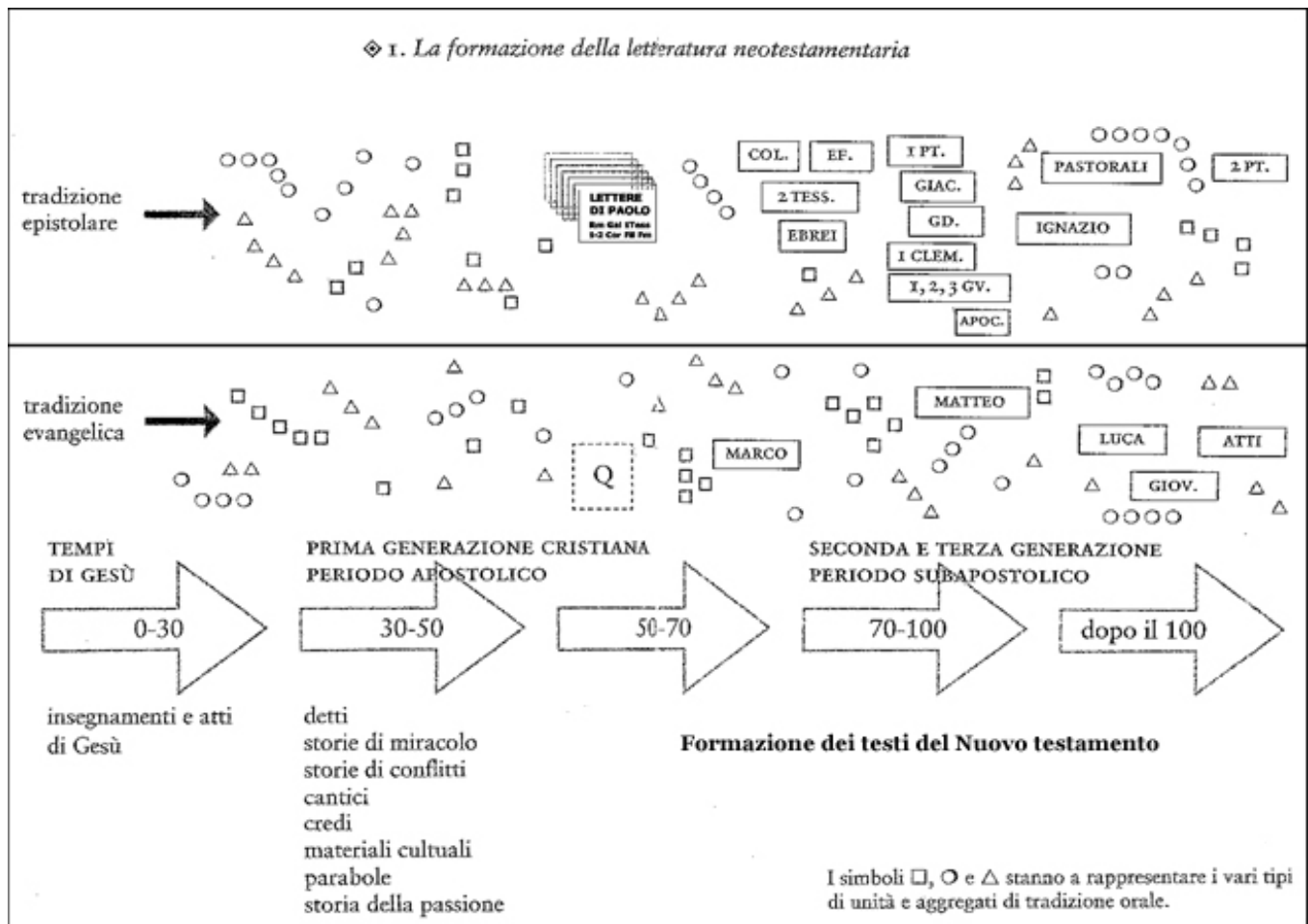
---

<sup>5</sup> op. cit. p. 30

## LA FORMAZIONE DEL NUOVO TESTAMENTO

Come già dicevamo sopra, il Nuovo Testamento copre un tempo limitato (all'incirca un secolo), fu scritto in una cinquantina d'anni e parla di un unico evento: la vita di Gesù e la predicazione del suo Vangelo da parte dei primi discepoli.

Di conseguenza, anche la storia della sua composizione è molto più semplice da ricostruire e lineare, per quanto non manchino problemi di ordine testuale.



## I GENERI LETTERARI DEL NUOVO TESTAMENTO

I generi letterari del Nuovo Testamento sono quello epistolare e quello evangelico.

**Il genere epistolare** è rappresentato più genuinamente in questa parte della Bibbia ed è fondamentalmente didattico: ciò nonostante, nelle 21 «epistole» raccolte nel Nuovo Testamento abbondano anche le interpretazioni, gli inni, i cantici, ecc.

**Il genere "evangelico"** non è un genere speciale. In generale potremmo dire che la sua intenzione è parenetica («*parainesis*» è una parola greca che significa esortare o ammonire) in quanto si tratta di insegnare, ma nei vangeli si usano molti dei generi che abbiamo già incontrato: storico (nello stile della storia ebraica antica), sapienziale, giuridico, ecc.

## IL CANONE DEI 73 LIBRI SACRI

Il suo significato originario del termine “canone” rimanda a una canna per misurare: essa determina un’unità di misura e, quindi, definisce un perimetro, circoscrive un’area. Nel nostro caso si tratta dell’orizzonte preciso degli scritti ispirati, quei libri che costituiscono la Bibbia. Scopo del canone è identificare - tra le molteplici scritture di carattere spirituale e di indubbio valore - quelle che autenticamente “contengono” la Parola di Dio.

Dal canto suo, Israele aveva iniziato a interrogarsi sui libri ispirati verso la fine del I secolo d.C., catalogandone 24 ed escludendo quei testi che erano stati composti non in ebraico ma in greco, ossia i libri di Tobia, Giuditta, 1-2 Maccabei, Sapienza, Siracide, Baruc.

Similmente la Chiesa, a partire dal II secolo, si impegnò in un lungo e progressivo itinerario di ricerca, sotto la guida dello Spirito, per identificare la Parola di Dio nella sua forma scritta. Luci e ombre accompagnarono le varie tappe di questa ricerca e fu nel 1546, col Concilio di Trento, che si pose il suggello definitivo a questo percorso già delineato sostanzialmente a partire dal IV secolo. Furono 73 i libri di quel Canone: gli stessi raccolti nella Bibbia cattolica ancora oggi.

Diversa invece fu la scelta delle Chiese protestanti che seguirono Israele, escludendo i sette sopracitati libri anticotestamentari greci; che vennero poi chiamati «deuterocanonici» dai cattolici (cioè definiti come canonici in un secondo momento).

E questa sostanzialmente - al di là di qualche elemento testuale minore - la differenza tra la Bibbia cattolica e quella dei protestanti.

## LA CRITICA TESTUALE

(Ovvero la ricerca dell’«originale» perduto)

A questo proposito propongo l’ottimo testo di D. Candido e le schede in allegato con esempi di scrittura antica.

*«Alla domanda su cosa sia la critica testuale si può rispondere che è la scienza che studia i testi antichi per accertarne il valore. In particolare, si considerano le singole lezioni interne ai manoscritti oppure si segue il percorso di trasmissione di un testo da manoscritto a manoscritto. D'altra parte, prima dell'invenzione della stampa nel sec. XV, ricopiare a mano un qualunque testo significava ovviamente esporsi ad inevitabili errori scribali involontari. Di certo, è assodato che non è pervenuto sino a noi nessuno dei manoscritti vergati materialmente dalla penna degli scrittori sacri. Inoltre, prima della fissazione di un testo nella sua versione standard, spesso gli scribi si sentivano liberi di apportare variazioni anche significative: si parla di vere e proprie redazioni differenti. La critica testuale dialoga e si intreccia in questo caso con la critica letteraria. Si rileva e si cerca di spiegare ogni variante nelle parole dei manoscritti antichi. In passato si riteneva che l'obiettivo fosse di recuperare il testo biblico "originale": ma con il tempo si è capito che questa idea peccava di pretenziosità. Oggi si ammette quindi senza timore che soprattutto i libri dell'Antico Testamento hanno avuto una lunga gestazione, con il contributo di diverse mani redazionali. Così la relativa diversità dei testi biblici non si lascia sempre spiegare come un errore involontario: talora consente invece di cogliere una sensibilità di fede in continua evoluzione. Una comunità di fede può ritenere quindi veritiero e "originale" per sé un testo rimaneggiato e più maturo, rispetto ad uno più antico e acerbo. Pertanto, il critico testuale oggi si prefigge con realismo e umiltà non tanto di raggiungere i testi originali, quanto di accertare nei manoscritti disponibili i testi più attendibili in sé e più significativi per le diverse comunità di fede»<sup>6</sup>.*

<sup>6</sup> Bons. Candido. Scialabba, *La Settanta. Perché è attuale la Bibbia greca?*, Ed. San Metodio 2017, pp. 43-45

## BIBBIE A CONFRONTO

<b>Cattolica (73)</b> AT 46 + NT 27	<b>Protestante (66)</b> AT 39 + NT 27	<b>Ortodossa (76)</b> AT 49 + NT 27	<b>Ebraica (24)</b> Tanak 24
--	--	--	---------------------------------

<b>Antico Testamento (46)</b>	<b>Nuovo Testamento (27)</b>
-------------------------------	------------------------------

Pentateuco	Libri Profetici	Vangeli	Lettere apostoliche
Genesi	Isaia	Matteo	Giacomo
Esodo	Geremia	Marco	1 Pietro
Levitico	Lamentazioni	Luca	2 Pietro
Numeri	Baruc	Giovanni	1 Giovanni
Deuteronomio	Ezechiele	Atti degli Apostoli	2 Giovanni
<b>Libri Storici</b>	Daniele	<b>Lettere paoline</b>	3 Giovanni
Giosuè	Osea	Romani	Giuda
Giudici	Gioele	1 Corinzi	<b>Apocalisse</b>
Rut	Amos	1 Corinzi	Apocalisse
I Samuele	Abdia	Galati	
II Samuele	Giona	Efesini	
I Re	Michea	Filippesi	
II Re	Naum	Colossesi	
I Cronache	Abacuc	1 Tessalonicesi	
II Cronache	Sofonia	2 Tessalonicesi	
Esdra	Aggeo	1 Timoteo	
Neemia	Zaccaria	2 Timoteo	
Tobia	Malachia	Tito	
Giuditta	<b>Libri Sapienziali</b>	Filemone	
Ester	Salmi		
I Maccabei	Job	Ebrei	
II Maccabei	Proverbi		
	Qohelet (Ecclesiaste)		
	Cantico dei Cantici		
	Sapienza		
	Siracide (Ecclesiastico)		

